

8 novembre 2020

PARROCCHIA
SANTA MARIA AUSILIATRICE



XXXII^a DOMENICA
del
TEMPO ORDINARIO



TESTI PER LA PREGHIERA

*La vera saggezza emerge
nei momenti decisivi,
ma è legata a piccole pratiche quotidiane
di vigilanza e di discernimento.
Se stiamo all'apparenza, Gesù,
la vita di molte persone
sembra del tutto simile.
In fondo mangiano e lavorano,
si sposano e hanno dei figli,
si riposano e hanno tempi di distensione.
Che cosa c'è di diverso
in questa o quella persona?*

*Proprio come quelle dieci vergini
che si sono lavate, profumate, vestite
per partecipare a quella festa di nozze...
e si sono anche tutte addormentate,
attendendo l'arrivo dello sposo.
Quando questo è giunto, però,
è venuta fuori la differenza,
quell'ampolla di olio
a cui non si era fatto tanto caso,
ma prezioso, decisivo,
per far funzionare le lampade...*

*Vegliare, in fondo, significa
non farsi cogliere impreparati,
avere a disposizione sempre
quella benedetta riserva
che non lascia al buio.*

*Signore, non permettere
che la mia fede venga meno
per incuria, per stoltezza, per sbadataggine.
Donami di aver sempre cura
della relazione di amore che mi unisce a te.*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (25,1-13)

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

TESTO PATRISTICO

L'olio è la grazia dello Spirito

Le cinque vergini sagge furono vigilanti e si affrettarono a ciò che era estraneo alla loro natura accogliendo nei vasi del loro cuore l'olio, cioè la grazia dello Spirito che viene dall'alto, e così poterono entrare con lo sposo nella sala delle nozze del cielo. Le altre, invece, le stolte, chiuse nella loro natura, non vegliarono né s'adoperarono per ricevere nei loro vasi l'olio di esultanza (cfr. Sal 44 [45],8) poiché erano ancora nella carne, ma per così dire sprofondarono

nel sonno a motivo della loro negligenza, leggerezza, pigrizia, ignoranza o fors'anche per presunzione di giustizia. Per questo furono escluse dalla sala nuziale del Regno, perché non potevano essere gradite allo sposo celeste. Prigioniere di vincoli mondani e di un qualche amore terreno, non donarono allo sposo celeste tutto il loro amore e la loro passione, né si diedero pensiero dell'olio. E infatti le anime che cercano ciò che è estraneo alla loro natura, cioè la santificazione dello Spirito, vincolano tutto il loro amore al Signore, in lui camminano, in lui pregano, in lui pensano, a tutto rinunciando. Per questo sono giudicate degne di ricevere l'olio della grazia celeste e possono così passare attraverso questo mondo senza vacillare e piacere in tutto allo Sposo spirituale.

Pseudo-Macaria, *Omellie spirituali* 4,6

MEDITA

L'anno liturgico volge al termine e la chiesa rivolge lo sguardo della fede verso 'le cose ultime' per richiamare fondamentali principi di saggezza umana e cristiana insieme. Il libro della *Sapienza* ci invita a fare della parola di Dio il principio orientatore dell'intera giornata: «*Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà, la troverà seduta alla sua porta, chi veglia per lei sarà presto senza affanni*» (6,14s.). Viviamo in una società fatta di improvvisazioni, di istintività, di superficialità, di impulsi irriflessi e per questo è assai utile il richiamo a essere saggi e a concentrarci sull'essenziale. Anche la parabola delle dieci vergini ci richiama a non trascorrere la vita in maniera vacua, dimenticando che siamo pellegrini verso il Signore. Tutti abbiamo bisogno di essere saggi, a qualsiasi età apparteniamo, per controllare le nostre idee, le scelte, i comportamenti, le decisioni. La vera saggezza, di cui parlano le Scritture, è dono che discende da Dio e va implorato con pazienza e perseveranza. Anche la sapienza va da noi cercata, desiderata e amata. Per farla propria occorre riflettere e vegliare senza perdersi in vani e sterili comportamenti. Essa previene chi la desidera e va in cerca di

coloro che sono degni di lei. Questa sapienza, piena di vita di fede e di operosità evangelica, va strettamente legata a una certa tensione del cuore verso l'aldilà e all'attesa vigilante del Signore, lo Sposo che deve venire. Sta a noi cristiani perseverare nella *fedeltà al cielo*. Questa, tuttavia non ci deve distogliere anche da una fedeltà alla terra, purché vissuta nella sapienza e nello spirito evangelico.

PREGA

Signore Gesù, Figlio di Dio e Sapienza del Padre, Verbo fatto carne e splendore della gloria, tu ti sei avvicinato a noi, venendoci incontro e invitandoci alle nozze della chiesa con Dio, Padre di tutti. Che il nostro amore domandi, cerchi, raggiunga e scopra la tua sapienza e permanga sempre in ciò che ha scoperto.

Oggi desideriamo evocarti e pregarti con le parole evangeliche: «*Beati gli invitati alla mensa del Signore*», cioè: «*Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello*» (Ap 19,9), o con quelle di sant'Agostino: «Tutta la durata del tempo è come la notte, nel corso della quale la chiesa veglia, con gli occhi della fede rivolti alle Sacre Scritture come a fiaccole che risplendono nel buio, fino alla venuta del Signore». Noi siamo ora quelle cinque vergini prudenti, che siedono a mensa con lo sposo. Affidiamo tutti insieme, con fede e umiltà, un desiderio alla generosità del nostro Dio: che tutti noi, che viviamo nella fede e siamo nell'attesa della pace sabbatica, possiamo ritrovarci un giorno riuniti nel tuo Regno, nel banchetto eterno, e che nessuno resti fuori da quella misteriosa porta, là fuori «*dove c'è pianto e stridore di denti*».

Allo stesso modo, possa tu, o Signore, quando verrai, trovare la tua chiesa vigilante nella luce dello Spirito per risvegliarla anche nel corpo, che giacerà addormentato nella tomba.

CONTEMPLA

Le lampade che accendesti [subito dopo il battesimo] sono l'imma-

gine di quel corteo di luci con cui, come luminose anime vergini non sonnolente per pigrizia e indolenza, andremo incontro a Cristo sposo con le lampade risplendenti della fede, affinché non si presenti d'improvviso a nostra insaputa colui che attendiamo, e noi, senza provvista di olio e di opere buone, non veniamo esclusi dalla sala nuziale.

Vedo infatti con la mente il triste e miserabile avvenimento. Egli si presenterà, quando risuonerà il grido che ci farà muovere incontro a lui.[...] Egli entrerà in fretta e le vergini prudenti entreranno con lui; quelle stolte invece, che hanno aspettato a preparare le lampade quando ormai era tempo di entrare, saranno escluse e si lamenteranno a gran voce, comprendendo troppo tardi che cosa hanno perduto per la loro negligenza e indolenza. Infatti, anche se chiederanno e supplicheranno, non sarà più consentito loro di entrare nella sala delle nozze, che si sono preclusa proprio per loro colpa.

(GREGORIO NAZIANZIENO, *Discorsi, L'ora dell'ascolto*)

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Ecco lo Sposo, andiamogli incontro» (Mt 25,6).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

La vera tristezza non è quando, la sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro in casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita[...].

Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere.

Hanno detto addirittura che la santità di una persona si commisura allo spessore delle sue attese. Forse è vero. Se è così, bisogna concludere che Maria è la più santa delle creature proprio perché tutta la sua vita appare cadenzata dai ritmi gaudiosi di chi aspetta qualcuno.[...] Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Non ci mandare ad altri venditori. Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro, quando bastava

un nonnulla per farci trasalire di gioia: l'arrivo di un amico lontano, il rosso di sera dopo un temporale, il crepitare del ceppo che d'inverno sorvegliava i rientri in casa, le campane a stormo nei giorni di festa, il sopraggiungere delle rondini in primavera, l'acre odore che si sprigionava dalla stretta dei frantoi, le cantilene autunnali che giungevano dai palmenti, l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno, il profumo di spigo che irrompeva quando si preparava una culla.

Se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate le sorgenti. Soffriamo una profonda crisi di desiderio. E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano, rischiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza. [...]Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilare. Giunti alle soglie del terzo millennio, ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento. Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio. Portaci, finalmente, arpa e cetra, perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora. Di fronte ai cambi che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, Vergine dell'avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano .

(A. BELLO, *Maria, donna dei nostri giorni*)

PER RIFLETTERE

Un appuntamento mancato

Una festa di nozze: un avvenimento per il paese, un'occasione per fare festa, per stare insieme in allegria tra amici. Un uomo e una donna – solitamente molto giovani – che formano una nuova famiglia: che cosa c'è di più bello? Una festa di nozze, però, non si improvvisa. Soprattutto quando si è state prescelte per essere le damigelle d'onore della sposa. Ognuna prepara dunque il meglio di quello che ha: i vestiti, il copricapo, i monili di cui si

adornerà. L'occasione è importante. Nulla deve essere lasciato al caso. Arriva finalmente il giorno atteso. La festa si fa di sera, quando ormai il caldo della giornata è passato. Il rito è molto semplice. Lo sposo, assieme ad alcuni amici, va a prendere la sposa che l'aspetta a casa sua, accompagnata dalle sue amiche. Ma quando arriverà lo sposo e si formerà il corteo nuziale? Non è possibile saperlo: quando tutto sarà pronto per la festa, quando si sarà a buon punto nella preparazione delle vivande, nella cottura dei cibi... Basta qualche imprevisto e tutto viene ritardato.

Ecco perché, a casa della sposa, le damigelle cominciano a sonnecchiare. Ma vengono svegiate da un grido: «È arrivato lo sposo: andategli incontro!». Hanno mandato apposta qualcuno avanti, perché siano pronte al momento giusto.

Col passare del tempo, però, l'olio si è consumato. Alcune lampade hanno un aspetto decisamente penoso: una fiamma smorta, che sta quasi per venire meno. «Dateci un po' del vostro olio», è la proposta che fanno alcune damigelle alle loro colleghe più previdenti, che hanno portato con sé, assieme alle lampade, anche una riserva di combustibile. Ma queste ultime non ne vogliono sapere: correrebbero il rischio, anche loro, di trovarsi al buio.

Così, mentre le prime vanno in cerca dell'olio, arriva lo sposo e il corteo parte in direzione di casa sua. Quando le poverette arrivano, trafelate, si trovano davanti una porta sbarrata. Sono già tutti dentro, il banchetto è cominciato e non vogliono importuni e seccatori. Non c'è verso di farsi aprire: «In verità, vi dico: non vi conosco!».

È bastato un attimo e tutto è andato a monte... A cosa sono valsi tanti preparativi, tanto tempo dedicato ai vestiti, alle collane, se poi si è perso l'appuntamento fondamentale?

È il messaggio che Gesù ci consegna in questa parabola. C'è un'incognita che pesa sulla nostra vita. C'è un appuntamento che è determinante. Perderlo significa perdere tutto. Farsi trovare impreparati significa esporsi al rischio di restarne fuori per sempre, ma la salvezza di Dio è troppo importante per correre il pericolo di perderla.

(Roberto Laurita).